

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 20.02.2006

Muro del pianto

Il voto negato
Italia serena

Politica

CIDIELLEUNIONE
Gli estremisti di buon senso

Primarie dei Cittadini

Primarie dei Cittadini: energia. Marco Pannella

Primarie dei cittadini: sanità

Tecnologia/Rete

GOOLAG

Primarie dei Cittadini: energia. Marco Pannella Primarie dei Cittadini

13.02.2006



Marco Pannella mi ha inviato questa lettera sulle Primarie dei Cittadini sull'energia. In realtà è dedicata all'eccessiva natalità e ai pericoli che ne derivano per il nostro futuro. E' chiaro che siamo due tipi diversi. Se dipendeva da lui ci saremmo già estinti, se fossero tutti come me, che ho sei figli, saremmo 25 miliardi...

"Caro Grillo, tu conosci quanto mi siano propri ispirazioni, obiettivi, urgenze che proponi e che tanta presa di coscienza, di dibattito e di consenso stanno suscitando; a cominciare dalle fonti rinnovabili per andare alla riduzione degli sprechi, al far tesoro della spazzatura che sommerge e inquina il mondo, alla promozione ed alla tutela dei produttori indipendenti. Scusami ma non ce l'ho fatta, con i casini nei quali sono stato impegnato, diciamo totalmente, a scriverti prima sul tuo documento sulle risorse energetiche. Comunque non tutti i mali vengono per nuocere, il documento è utile, prezioso, ma (mi) urge anche "altro". Beppe, "quanto, cosa, come consumiamo - e produciamo" è il problema che con e grazie a te si può sperare ora di affrontare; per tentare diappare le falle aperte da decenni di politiche energetiche sciagurate, dove il petrolio è stata la benzina della corruzione dei partiti e degli Stati, della creazione e del mantenimento di dittature sanguinarie. Ma alla base, all'origine di tutto, dobbiamo chiederci e sapere: tutto questo per chi è, di chi è? Insomma "Quanti siamo?" "Energia", per chi? Quanti? per 3, 6, 9, e via crescendo, miliardi di "persone", di consumatori? Se il nazicomunismo cinese non avesse stabilito da generazioni di nazisticamente impedire la natalità, sterminando con la forza dello Stato feti e neonati, e genitori "colpevoli", a che punto di già non saremmo? Se non imbocchiamo subito la strada di un "rientro dolce" della

popolazione del pianeta da 6 miliardi di persone più o meno alla metà nell'arco di 4 o 5 generazioni, di un secolo, continueremo ad esser travolti dallo tsunami natalista, che ha visto alleati nei decenni precedenti sia i poteri fondamentalisti clericali, Vaticano in testa, sia il Potere dell'Impero sovietico e quelli fascisti, nazisti, totalitari di ogni tipo, che hanno imposto e impongono all'umanità di procreare, di moltiplicarsi bestialmente, irresponsabilmente, condannando centinaia di milioni di bambini a morire di fame, stenti, guerre... Insomma, una energica, immediata politica demografica di "rientro dolce" mi appare come coessenziale per realizzare politiche di risparmio energetico e di investimento sulle fonti rinnovabili per il futuro del nostro paese il documento sulle risorse energetiche. Lo ripeto: fascismo, nazismo, comunismo stalinista, fondamentalismi vaticani, talebani, e quelli nazionalisti e razzisti hanno rilanciato in questi giorni dissennate politiche nataliste. Oggi, in questi giorni, in Italia i programmi elettorali, i congressi dei partiti recitano un dogma comune: la "difesa della famiglia". E per "famiglia" intendono la riproduzione continua, intensificata, statalmente incentivata, con milioni di mancia ad ogni bebè, sovvenzioni e detassazioni alla famiglie più numerose... Non una voce si alza contro, a parte i... soliti... Radicali? Rosa nel Pugno? Margherita e Udc, Mastella e Lega trainano possenti, a rimorchio F.I. e in ginocchio perfino i DS, "Verdi" e Comunisti "distratti". La famiglia? Quale? Quali diritti sociali, "etici", politici per i suoi "costitutori", donne e uomini di ogni latitudine, colore, opinione, religione? Beppe: anche tu hai l'età per ricordare - siamo ancora in tanti - ma stiamo per essere travolti se gli "altri", i "giovani" non sanno: "Dio, Patria, Famiglia". La "bomba" non è quella "nucleare", se non in termini di rischio, di pericolo. Ma la "bomba demografica" deflagra da più di un secolo e sul suo cammino distrugge tutto: natura, umanità, pianeta, appesta il mondo e i suoi dintorni. Lanciamo anche questo SOS, questo MayDay? Io sono pronto, da tempo a dare una mano, e di più. Dai tempi del Club di Roma, quando proponemmo Aurelio Peccei (e chi sarà mai?) a Presidente del Consiglio... Ma che disastro quella genia di sessuofobi, di assolutisti, di disperati, di blasfemi accumulatori di ori e di poteri, di impotenti e prepotenti, sbarcati, di nuovo, da una sponda all'altra del Tevere, e che disperazione i potenti, prepotenti, impotenti di qui, che hanno loro spalancato porte e portoni del Palazzo e delle loro storie, e coscienze!".

Marco Pannella

Editoriale

Basta con le dichiarazioni pro e contro di tizio e di caio. Con i proclami e le prese di posizione. Basta con l'occupazione dell'informazione per parlare del nulla, del contro nulla, della coraggiosa satira sul nulla. Basta con questa overdose di facce, sempre le stesse. Parliamo invece di opportunità e di problemi. Di cose concrete, di energia e della privatizzazione dell'acqua, ad esempio. E, come è ovvio, leggiamo "La Settimana" e, la domenica, regaliamola al nostro parroco.

Beppe Grillo

CIDIELLEUNIONE**Politica**

14.02.2006

foto: www.guardian.co.uk

Mi domando a cosa serve protestare, argomentare, portare testimonianze di tecnici, economisti, vigili del fuoco, sindaci, cittadini della Val di Susa e perfino dei frati francescani. Mi domando a cosa serve farsi manganellare nel sonno nelle tende, farsi spaccare la faccia dalla polizia, manifestare pacificamente con bambini e carrozzine in 100.000 nelle vie di Torino, spiegare le proprie ragioni alla triade piemontese del traforo, al binario morto fassinobressochiamparino. Mi domando chi oggi in Italia ci rappresenta realmente, chi vuole questa maledetta e inutile Tav in Val di Susa, chi ci guadagna se non ci guadagnano i cittadini? Mi domando perché CIDIELLEUNIONE in apparenza in disaccordo su tutto, sulla TAV siano invece ostinatamente e ferocemente d'accordo. Questo buco nel nulla di 50 km pronto tra 15 anni costerà a tutti noi 12 miliardi di euro pagati con le prossime finanziarie, con le nostre tasse. Ma chi passerà all'incasso? Io non voglio pagarlo, non ho delegato nessuno, se lo paghino CIDIELLEUNIONE. Mi domando perché non si investono i 12 miliardi di euro nelle ferrovie italiane allo sfascio, nella Salerno-Reggio Calabria, nella ricerca, negli ospedali, nelle scuole. Mi domando se CIDIELLEUNIONE non sia in realtà un partito unico. Mi domando se c'è qualche differenza tra le parole del dipendente Lunardi: "E' solo un problema di ordine pubblico" e quelle dell'aspirante dipendente Prodi: "La Tav si fa. Punto e basta!". E' aspirante dipendente e già vuol comandare. Parole irridenti di persone che non rappresentano più nessuno e non se ne sono ancora accorte. Tra il peggio e il meno peggio oggi non è più facile scegliere come una volta. Chi è il meno peggio se Prodi spiega così il nostro futuro: "Evidentemente la società democratica ha bisogno di democrazia, e traspare l'urgenza di una politica trasparente entro le rinnovate prospettive di un rinnovato contesto sociale".

**Primarie dei cittadini: sanità****Primarie dei Cittadini**

15.02.2006



Fino ad oggi le primarie le hanno fatte i nostri dipendenti.

E' arrivato il momento che le primarie le facciano i datori di lavoro.

Oggi pubblico una bozza di proposta sulla sanità, per cui ringrazio Partecipasalute, che sarà integrata con i vostri commenti prima di diventare definitiva.

I post saranno mantenuti visibili sulla barra di destra sotto il titolo: "Primarie dei cittadini" insieme ai vostri commenti fino alle elezioni.

Invito anche i rappresentanti dei partiti ad inviare a questo blog il loro punto di vista sui diversi aspetti trattati per pubblicarlo.

Proposte per la sanità.

Garantire l'accesso gratuito al Servizio Sanitario Nazionale.

Promuovere l'uso di farmaci generici e fuori brevetto, in genere più sicuri e meno costosi delle copie "di marca".

Proibire gli incentivi economici agli informatori "scientifici" sulle vendite e perseguire, anche con nuove leggi, la corruzione dei medici.

Separare le carriere dei medici pubblici e privati. Non consentire ad un medico che lavora in ospedale di operare anche nel privato.

Valutare sistematicamente le liste di attesa e rendere pubblici on line i risultati ai cittadini.

Allineare l'Italia agli altri Paesi europei e alle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nella lotta al dolore. In particolare eliminare gli ostacoli culturali e burocratici all'uso degli oppiacei (morphina e simili).

Attuare una politica sanitaria nazionale di tipo culturale, fondata sull'informazione e la comunicazione sociale, che miri a promuovere scelte di consumo il più possibile consapevoli ed adeguate e a sviluppare l'autogestione della salute (operando sui fattori di rischio e di protezione delle malattie) e l'automedicazione semplice.

Promuovere e finanziare ricerche sugli effetti sulla salute in particolare legate alle disuguaglianze sociali e all'inquinamento ambientale dando priorità ai ricercatori "puri".

Introdurre, sulla base delle raccomandazioni dell'OMS, a livello di Governo centrale e regionale la valutazione dell'impatto sanitario delle politiche pubbliche, in particolare di quelle che concernono i settori dei trasporti, dell'urbanistica, dell'ambiente, del lavoro e dell'educazione.

Monitorare gli effetti della "devolution" sull'equità d'accesso regionale alle prestazioni e ai servizi e adattare gli investimenti per strutture, tecnologie e ricerca alle disparità regionali per garantire sempre un livello adeguato di assistenza.

Primo ps: I prossimi temi delle primarie dei cittadini saranno l'economia e l'informazione.

Secondo ps: scorrete il mouse sulla mia immagine.



Il voto negato

Muro del pianto

16.02.2006



Ricevo molte segnalazioni di italiani all'estero che non possono votare, vorrebbero votare, si dannano per votare, ma non possono votare. E alla fine di trafilare allucinanti, impiegati strafottenti e di una totale mancanza di informatizzazione (STANCA DOVE SEI??? STANCAAAAA!!!!) prendono la saggia decisione di non tornare in Italia, e di acquisire, se ci riescono, una nuova nazionalità.

Pubblico le lettere di una famiglia italiana dalla Gran Bretagna e di uno studente dall'Australia, il favoloso Paese di OZ.

"Carissimo Beppe,

mi chiamo Riccardo e sono un cittadino italiano residente in Gran Bretagna da più un anno. Ho scritto residente, ma il termine è improprio, visto che il mio status di residente, e i diritti conseguenti da tale status, non è ancora stato regolamentato dalle autorità preposte a tale scopo. Nel mese di luglio 2005 io e la mia compagna abbiamo inviato la documentazione necessaria all'iscrizione al registro degli italiani residenti all'estero (AIRE), consci che i tempi richiesti da questo tipo di iter possono talvolta, visto il numero di connazionali emigrati, protrarsi per diverso tempo. Mai avrei immaginato di trovarmi, a metà febbraio 2006 e con le elezioni politiche alle porte, protagonista di una situazione paradossale. Nel mese di dicembre 2005 sono stato contattato da un'impiegata dell'ambasciata italiana a Londra, la quale (cinque mesi dopo l'invio della documentazione richiesta) mi chiedeva (in inglese!) nuovi documenti necessari per portare a termine la mia pratica. Documenti che io e la mia compagna abbiamo spedito a ridosso delle festività natalizie. Oggi, dopo un silenzio di quasi due mesi, dopo numerose telefonate al centralino senza risposta e nonostante ripetute email all'indirizzo preposto, un'impiegata ha finalmente risposto al telefono. Preferirei non l'avesse fatto: le nostre pratiche sono ancora in un limbo di incertezza. La suddetta dipendente (pagata dallo Stato e tra le persone più scortesi con cui mi sia capitato di avere a che fare) mi ha accusato di aver atteso l'ultimo momento utile per iscrivermi all'AIRE (sette mesi fa?) e alla mia pronta replica non ha saputo controbattere nulla più di un generico "abbiamo tantissime pratiche da sbrigare". Ha anche aggiunto che lei a quella telefonata non avrebbe nemmeno dovuto rispondere visto che la mattina l'ambasciata è aperta al pubblico e non hanno tempo per rispondere al telefono. Lascio a te il piacere di riflettere su questa affermazione! L'ufficio anagrafe del mio

(ex) comune di residenza in Italia (Cagliari), da noi interpellato, ha confermato (cinque minuti dopo la nostra richiesta via email!) di non avere avuto contatti con l'ambasciata né col consolato. Mi ritrovo, a due mesi scarsi dalle elezioni, privato del mio diritto di voto o comunque costretto ad esercitarlo in Italia, con conseguenti spese di viaggio, che come ben saprai non sono abbordabilissime. Tutto questo ben sette mesi dopo la mia "iscrizione" al registro italiani all'estero. E' abbastanza per pensare che qualcuno, al Ministero degli esteri, voglia di proposito rallentare la regolarizzazione di situazioni come la mia in modo da evitare potenziali voti scomodi. Ancora una volta, nonostante il mio profondo amore per la nazione dove sono nato e vissuto per tanto tempo, le circostanze mi portano a pensare che ho fatto bene a lasciare l'Italia e la sua ragnatela clientelare e farraginosa di buchi neri burocratici. Un sentito grazie."

Riccardo Cocco, Gran Bretagna

"Caro Beppe,

ti scrivo per denunciare la situazione degli studenti italiani all'estero, cui di fatto viene negato il diritto di voto all'estero. Mi è stato infatti spiegato dal Consolato Italiano di Sydney che per votare all'estero bisogna risultare come 'residenti all'estero' (essere iscritti alle liste dell'AIRE). Questo però è impossibile se non si ha un permesso di soggiorno permanente nel Paese straniero, mentre ovviamente quasi tutti gli studenti hanno semplicemente un visto di studio. In altre parole il voto viene garantito a chi non ha intenzione di tornare, mentre viene negato a chi probabilmente farà ritorno in Italia nel giro di pochi mesi o anni ed è all'estero per acquisire conoscenze che un giorno potrebbero tornare utili al nostro Paese. Nonostante siano state previste numerose eccezioni (diplomatici, professori e dipendenti del Ministero degli esteri possono votare all'estero anche se residenti in Italia), la legge si è 'dimenticata' degli studenti. Nel mio caso personale io vivo in Australia da tre anni e sto completando un dottorato. Per venire a votare in Italia dovrei fare un viaggio di circa 24 ore ad andare e 24 a tornare e dovrei spendere circa 1.500 euro. Sono perciò di fatto costretto a rinunciare al mio 'diritto' di voto e dovrò limitarmi a vedere ed ascoltare le interviste e le dichiarazioni assurde dei politici su Rai International. Viva la democrazia!"

Francesco Ricatti, University of Sydney, Australia

Chi, in particolare se all'estero, volesse chiedere informazioni sul voto, può indirizzare una mail al Ministero degli esteri (copia a Fini) all'indirizzo: relazioni.pubblico@esteri.it



GOOLAG

Tecnologia/Rete

17.02.2006



Esportando la censura, una ricerca alla volta

La Cina ha oscurato la mia immagine. Un cittadino cinese che volesse vedere Beppe Grillo ottiene questo risultato dalla versione cinese di Google:

Nel resto del mondo la mia faccia invece si vede ancora.

Il governo cinese ci dà la possibilità di conoscere la sua linea politica attraverso la censura delle immagini, confrontando i risultati dei motori di ricerca. Infatti, se inserite parole come Falun Gong, Dalai Lama o Mao Tse Tung nella versione italiana otterrete certe immagini, con quella cinese delle altre o nessuna. Per esempio, per Dalai Lama con Google Italia appare per prima l'immagine:

nella versione cinese quest'altra:

Il bello è che la censura è trasparente e si possono giudicare i censori. Ma la censura in Rete è dinamica e le immagini di Google versione cinese che compaiono in questo post potrebbero già essere state modificate. Ps: provate anche voi a trovare delle parole censurate.



Gli estremisti di buon senso

Politica

18.02.2006



In campagna elettorale la verità è una "buona cosa di pessimo gusto" e chi la dice è un estremista. Estremisti come Ferrando, che ha detto sull'Iraq e sulla Palestina cose che pensano molti italiani, e Luxuria che non mente su sé stessa. Ferrando e Luxuria sono estremisti di buon senso.

E' un rovesciamento delle parti. Il politico moderato, privo di senso comune, avalla taviraqleggeelettoraletruffaleggiadperson amnopacs pontesullostrettocondannatiinparlamento

L'estremista invece non tollera il ritorno dei mostriviventi pomicinodemitacraxijuniordemichelismartelli, vuole il ritiro delle truppe dall'Iraq, vuole abolire il precariato introdotto dalla legge Biagi, vuole il riconoscimento delle coppie di fatto senza discriminazione di sesso, spera che Ruini preghi di più e esterni di meno e tante altre cose che vogliono ormai molti italiani.

Il moderato è diventato estremista e dà dell'estremista al moderato. E se l'estremista di buon senso protesta viene eliminato con moderazione. Il moderato pratica la censura, decide lui cosa è giusto per i cittadini, manganella i sindaci in Val di Susa, mente (ma per il bene degli elettori), comanda ancora prima di essere eletto. Il moderato soprattutto si indigna: la verità lo offende. E chiama l'estremista di buon senso con nomi infamanti come: no global, giustizialista, trotskista.

Il moderato parla con i moderati, legge i giornali moderati, partecipa alle trasmissioni moderate. Vota leggi che condonano, prescrivono, assolvono, ma con grande moderazione. E vive nel suo mondo moderato provando un piacere da veri moderati: il piacere della disonestà.



Italia serena

Muro del pianto

19.02.2006



Io non me la sento di infierire su Calderoli, ha i suoi problemi, si sa, si sapeva. Non è colpa sua se ha fatto il ministro e ha inguaiato gli italiani. La colpa è di chi l'ha nominato e che adesso, rinnegandolo, giudica le sue farneticazioni alla stregua di opinioni personali. C..o è stato un nostro ministro a parlare! La colpa è del direttore di Rai 1 che gli ha permesso di offendere più di un miliardo di persone su una televisione di Stato senza dire nulla. La colpa è di un consiglio dei ministri che non ha mosso un dito per mesi, incluso un ministro degli esteri, direttamente interessato, che sa solo recarsi nelle moschee senza scarpe o nelle sinagoghe con il cappellino in testa. Pensate al casino se sbaglia e fa il contrario. Uno che se ne esce con un manifesto dal titolo: "L'Italia serena", titolo che fa il paio con il famoso: "Più sicurezza per tutti" della Casa delle libertà provvisorie. I governi di Danimarca e Norvegia hanno chiesto scusa per la pubblicazione delle vignette, ma hanno dichiarato che da loro la stampa è libera e il governo non può interferire. In Italia il discorso è diverso, qui la stampa e la televisione sono per lo più governative. Proprio come la Padania che ha come direttore politico Umberto Bossi e che oggi pubblica in prima pagina una maglietta con la scritta: "Difendiamo le nostre radici". Dopo la canotta e il foulard anche la maglietta portasfiga. "La nave e' ormai in preda al cuoco di bordo e cio' che trasmette al microfono del comandante non e' piu' la rotta, ma cio' che mangeremo domani". S.Kierkegaard

